

Come ricordo Franco.

Domenica 18 febbraio mi sono trovato seduto due volte vicino a lui.

La prima volta in Oratorio, dove si svolgeva il raduno annuale dell'Associazione Amici dell'Oratorio S. Mauro. La seconda volta a pranzo, sulla riva del Ticino e tra i boschi dove già si scorgevano i segni dell'incipiente primavera.

In Oratorio ho visto Franco dirigere la riunione con piglio professionale ma senza impuntarsi sulle procedure. Faceva notare che cosa si era fatto e che cosa si sarebbe dovuto fare, ma senza recriminazioni.

Sapeva bene che l'Associazione ha sì bisogno di regole e di programmi, ma che l'elemento coagulante è l'amicizia che lega tutti noi: tutti, infatti, negli anni della nostra giovinezza sognante abbiamo trovato nell'Oratorio il nostro luogo di crescita e di preparazione al futuro.

Del resto, è noto che Franco si sobbarcava una buona mole di lavoro organizzativo. Questo faceva parte della sua disponibilità verso gli altri: essa, con il passare degli anni, si è sempre più qualificata ed approfondita.

Ho ricordato la prima edizione delle Sanmauriadi, negli anni 60, quando il peso organizzativo era quasi tutto sulle sue spalle. A causa, se ricordo bene, di una contestazione, ad un certo punto, programmi e manifesti erano finiti nel cestino dei rifiuti.

Poi, avendo capito che i più lo apprezzavano e lo incoraggiavano, si convinse a tirare fuori di nuovo il tutto, rimettere in ordine i fogli spiegazzati e... ricominciare.

Quanta strada fatta da allora, ma sempre in salita, con nuovi impegni da svolgere e nuovi progetti: la sola attività dell'Associazione Amici basterebbe a testimoniare un'ampiezza straordinaria di vedute tale da includere aspetti culturali, artistici e dentro un contesto dove la radice di tutto è la fede cristiana.

Don Giuseppe al funerale ha detto di come Franco ha saputo dare di sé per l'Oratorio e per la Mensa del Fratello. Aveva il dono di organizzare, ma unito ad un grande impegno di servizio e di disponibilità.

La seconda volta, come dicevo, sono stato seduto vicino a lui a pranzo.

Ricordo di avere parlato un po' della sua Famiglia, e del suo impegno di curare il papà in casa per offrirgli la possibilità di rimanere circondato dall'affetto dei suoi Cari.

Ho apprezzato molto questa sua capacità di impegnarsi in profondità in Famiglia e nello stesso tempo di dedicarsi agli altri in diversi settori della società e della Chiesa.

Ricevevo sempre con piacere le sue lettere che arrivavano puntuali a portare un po' di aria sanmaurense qui in Giappone.

Pochi giorni prima di quella domenica ci eravamo trovati a S. Michele nella chiesa e poi nella piazza affollata per l'ultimo saluto al comune amico Don Orticelli.

Non avrei immaginato che poco dopo sarebbe partito anche lui.

"Se ne va uno di noi", ho pensato quando Sandro mi ha dato la notizia.

Pero' poi ho pensato, pur nel dolore di non poterci più rivedere, che ora Franco è passato dalla parte di coloro che, presso il Signore, ci incoraggiano a continuare il cammino che abbiamo iniziato in Oratorio. Un cammino diversificato per gli impegni assunti e per i luoghi dove ci siamo trovati a vivere. Ma un cammino che ci fa comunque sentire uniti nei valori della fede e dell'amicizia.

Così Franco ci lascia un meraviglioso esempio ed un grande incoraggiamento, assieme al ricordo di una grande amicizia.

Lo affidiamo al Signore nella preghiera, in attesa di ritrovarci per una festa che non avrà fine.

P. Giampiero Bruni